
Francesco Giovanetti, Silvia Santini

Rapporto da Chengdu (Provincia di Sichuan)

Roma Tre e Southwest Jiaotong University, 20-27 aprile 2017

INTRODUZIONE

La collaborazione tra Roma Tre e l'Università SWJTU di Chengdu risale al dicembre 2016, con l'ideazione di un programma di formazione per architetti nell'ambito del restauro architettonico e della cultura del patrimonio. Il programma di collaborazione si è concretizzato nell'autunno del 2017, con l'attivazione di corsi riservati agli studenti della SWJTU ed è stata preceduta da una missione volta a precisare obiettivi e modalità dell'accordo.

La missione (20-27 aprile 2017) era affidata ai docenti Silvia Santini, referente per Roma Tre, e Francesco Giovanetti, professore a contratto nella stessa Università. Gli ospiti cinesi avevano selezionato studenti di diverse annualità, interessati a svolgere in Italia una parte del proprio corso di studi. L'organizzazione degli incontri in aula e sul campo è stata condotta dai professori Sixiang Zhou e Yu Zhang.

LE VISITE SUL CAMPO

Dopo una fase di presentazione e confronto presso l'Università SWJTU, la parte cinese ha proposto alla parte italiana 5 sopralluoghi di insediamenti tradizionali lungo il fiume Tuo-Jang al fine di confrontare le rispettive visioni del patrimonio architettonico e paesaggistico cinese.

La prima visita ha riguardato l'antico Daci temple TaiKoo Li, sito monastico un tempo isolato nella

campagna di Chengdu, oggi inglobato nella città nuova. Fuori la cinta muraria del tempio, solo in parte sopravvissuta, si era presto insediato un vivace borghetto di case sparse dominato da un monumento devozionale di epoca Qing. Cinque case in laterizio grigio, costruite dai monaci, erano state dedicate agli scambi sociali e mercantili con la popolazione laica. Oggi il Tempio, che ha mantenuto il proprio carattere malgrado vari rifacimenti, emana ancora un'aura di spiritualità, nonostante il radicale cambiamento del contesto, costituito da edifici contemporanei in curtain wall vetrato che incombono vertiginosi e a brevissima distanza sul sito originario (figg. 1-3). La manifesta brutalità di questo accostamento, che genera sconcerto e rifiuto a prima vista, può essere forse accettata come cesura netta di forme e materiali tra vecchio e nuovo. Questa interpretazione non vale però per quel che resta del borgo, che ha perso irrimediabilmente il contrappunto architettonico con il complesso templare. Le case sopravvissute sono state infatti omologate senza troppi scrupoli ai nuovi edifici commerciali che ospitano le grandi firme internazionali della moda e della ristorazione. Il carattere del variegato borgo è andato perduto.

La seconda visita ha riguardato il cosiddetto villaggio "Colmar": un resort destinato al turismo locale, realizzato ex novo da un promotore privato con una spesa molto ingente (fig. 4). L'esteso complesso è ispirato all'architettura dell'Europa centrale con struttura di travi a vista (Fachbau) e tetti a falde come



1. TaiKoo Li. Il tempio Daci.



2. TaiKoo Li. Il tempio sovrastato da grattacieli.

si osservano, tra l'altro, nella città di Colmar nel dipartimento francese dell'Alto Reno. In realtà si tratta di costruzioni in calcestruzzo armato risalenti, secon-

3. TaiKoo Li. Antico monumento devozionale circondato da recenti costruzioni commerciali.



do gli accompagnatori, a una decina di anni prima della nostra visita. I progettisti hanno creato un calco culturale alieno dal contesto territoriale, compreso il furgone cinese goffamente camuffato da Volkswagen "Bulli". L'esperimento non sembra aver attecchito e l'intero complesso appare disabitato e toccato in più punti dal degrado. L'operazione immobiliare non deve avere avuto fortuna, come testimonia lo stermi-

nato ristorante privo di qualsiasi genere alimentare. Sola frequentazione è quella di famiglie cinesi con bambini, anziani e sposi novelli intenti a scattare selfie sullo sfondo del ponte di ferro sul Tuo-Jang. Una piccola Disneyland, dotata di giardini, cui sembra difficile attribuire un valore di patrimonio storico.

La terza visita ha riguardato il Tempio di Baita (Huaikou). Si tratta di un importante sito storico situato su un'altura dominata da una notevole pagoda (fig. 5), al centro di un complesso monastico murato, accessibile da un massiccio ma elegante portale custodito da statue di divinità vivacemente dipinte. La pagoda, forse risalente a un impianto del XII secolo, è stata colorita in bianco in occasione di un recente restauro strutturale che avrebbe utilizzato rinforzi in calcestruzzo armato. Nonostante la presenza delle costruzioni storiche, i manufatti edilizi recenti e di scarsa qualità compromettono il valore di patrimonio architettonico che l'insediamento potenzialmente manifesta.

4. Colmar. Case in calcestruzzo armato imitanti strutture in Fachbau.



La quarta visita ha riguardato Wufeng, antica città della contea di Jintang situata in un movimentato paesaggio collinare che sovrasta il Tuo-Jang, che in antico ha favorito il commercio di prodotti agricoli esportati via fiume (figg. 6, 7).

Wufeng town è oggi un affollato attrattore turistico, locale, servito da un grande parcheggio alle soglie della città. La città vecchia è allineata su di una strada di mezza costa fronteggiata da costruzioni che hanno conservato il proprio carattere, nonostante gli aggiornamenti. Al termine del percorso, dove un ponte coperto attraversa il fiume, inizia la città nuova, che prosegue la direttrice storica verso la ferrovia, con edifici moderni ma di dimensioni contenute.

L'insediamento originario comprende due grandi edifici monumentali: il grande e affollato tempio Guandi sulla riva sinistra, al termine del percorso storico, e un altro tempio isolato su un'altura della riva destra, di grande interesse perché più dell'altro conserva elementi costruttivi premoderni. La cittadina di Wufeng, favorita dalla varietà paesaggistica del sito ristretto e scosceso, dalla contenuta dimensione delle costruzioni recenti e dall'assenza di nuovi quartieri fuori scala con il contesto, sembra rappresentare un caso di successo nella valorizzazione del patrimonio.

La quinta visita ha riguardato la vivace città di Shiqiao, situata lungo la direttrice tra Chengdu e l'aeroporto internazionale di Chongqing. Lambita dal Tuo-Jang e servita dalla ferrovia, comprende un centro storico con un'elegante porta ad arco in grossi blocchi regolari di pietra (Xiazhazi gate), affiancata da un segmento di muraglia. Attualmente Shiqiao è oggetto di grandi lavori di sistemazione viaria, impiegtosi con il tessuto preesistente, volti a fare della città una tappa tra l'aeroporto e la capitale. Il centro antico, lungo il fiume, è ben definito, anche se punteggiato da costruzioni moderne. Oltre il centro storico si è sviluppata una disordinata città moderna. Nel

6. Wufeng. Il tempio Guangdong.



5. Baita temple. La pagoda restaurata, in alto un'iscrizione lasciata nello stato originale.



7. Wufeng. Strutture originarie conservate sotto il nuovo tetto nel tempio Guangdong.

tessuto edilizio sono conservate importanti presenze patrimoniali che, grazie al loro stato di abbandono, offrono flagranti testimonianze dei caratteri edilizi originari. La più interessante è un piccolo teatro settecentesco all'aperto. L'elegante prospetto della scena incombe sullo sterrato che ospitava il proscenio. È inserito in un'area statale, adiacente un carcere. È considerato bene culturale, ma è pericolosamente si-

tuato nella periferia interessata ai lavori per la nuova viabilità.

Utilizzato per rappresentazioni e per la propaganda maoista di cui porta ancora gli emblemi, è abbandonato e in progressivo degrado, ma protetto da un bel tetto a pagoda ancora stabile (fig. 8). La struttura è in legno intagliato (fig. in copertina) e muratura a cassetta (fig. 9). Molti materiali caduti o smantellati erano ordinatamente accatastati e, sopra il palco, è ben leggibile la struttura delle apparecchiature sceniche. Per l'elevata qualità architettonica meriterebbe un restauro filologico che non può troppo aspettare. La Casa della devozione per gli antenati, pure di probabile origine settecentesca, è un antico edificio a corte a due livelli che attraversa la sezione di un isolato urbano (fig. 10). Oggi è utilizzato come deposito di derrate alimentari e, perciò, ha conservato intatte le caratteristiche architettoniche, gli infissi interni, le pavimentazioni e le decorazioni. Un altro importante edificio a due livelli in un isolato urbano, coperto internamente da un vasto lucernario, forse un'officina della prima metà del Novecento, è stato utilizzato in epoca maoista come mensa pubblica (fig. 11). Notevoli anche alcune costruzioni novecentesche (fig. 12). Di grande interesse urbanistico è la ripa, ancora in possesso dei caratteri originari, tra i quali un ponte a schiena d'asino a cavallo di un piccolo affluente del Tuo-Jang. Sulla sponda opposta si osservano i cantieri di grandi opere idrauliche e una compatta schiera di grattacieli in costruzione, per ora ad adeguata distanza. Per la sua collocazione strategica tra aeroporto e capitale, Shiqiao mostra le potenzialità di uno sviluppo che, si spera, possa farsi carico di esaltarne il carattere di anticamera turistica di Chengdu: non solo con le nuove costruzioni già avviate ma anche con il restauro e la valorizzazione del suo prezioso patrimonio architettonico.

Durante i sopralluoghi, sono state numerose le do-

mande e le valutazioni e frequenti gli scambi di opinione tra gli inviati di Roma Tre, i professori cinesi e gli studenti. Al termine di ciascuna visita, gli studenti sono stati incoraggiati a ragionare insieme su quanto visto e a prepararsi a discuterne nei seminari e laboratori previsti in facoltà.

DISCUSSIONE IN FACOLTÀ

A Chengdu, nei locali dell'*International centre for world heritage studies* si è tenuto il primo workshop, *Conceptual design and communication*, dove gli studenti hanno messo a confronto le proprie osservazioni. Un forte interesse era rivolto a Shiqiao. È stata notata la difficoltà di coinvolgere gli abitanti, ignari dei valori patrimoniali, in un processo di valorizzazione (studente Bowen Zheng). Altri hanno insistito sulla necessità di offrire ai cittadini migliori condizioni di vita (Michael). Altri indicavano nello 'spirito del sito' un motore di trasformazione (Samuel). Altri, infine, si interrogavano sul modo di graduare conservazione e restauro in casi tanto disparati (Eden). Studenti e docenti cinesi hanno trattato con competenza gli aspetti sociali ed economici degli interventi possibili, dimostrando minore familiarità con i temi del restauro architettonico, sia teorici che applicativi, quali, in varie declinazioni, si praticano in Italia e in Europa.

Un secondo workshop, *Communication and presentation*, è stato dedicato alle proposte per gli interventi nella città di Shiqiao, decisamente il caso più interessante per i suoi aspetti architettonici, urbanistici e per le prospettive di trasformazione.

In questa seconda tornata la delegazione italiana ha proiettato in aula una panoramica dei temi legati al restauro architettonico e urbanistico, ripresi dalla didattica praticata a Roma Tre.

8. Shiqiao. Il teatro settecentesco.



9. Shiqiao. Teatro: tamponatura in laterizi a cassetta e cantonale strapiombato.





10. Shiqiao. La casa devozionale degli antenati.



11. Shiqiao. Tracce della mensa di epoca maoista in un opificio del primo Novecento.



12. Shiqiao. Grande casa-bottega del primo Novecento alle soglie della città nuova.

CONCLUSIONI

I casi proposti dall'Università SWJTU, molto eterogenei tra loro, sono il sintomo di una visione del patrimonio architettonico storico, paesaggistico e urbanistico ancora in una fase di messa a punto. Le impressioni ricevute dalle visite hanno suscitato in primo luogo, presso studenti e professori, considerazioni sullo sviluppo sociale ed economico degli abitanti.

Si consideri che il Teatro di Shiqiao, contrassegnato dalla "X" rossa degli edifici da demolire, era escluso dai siti delle visite ed è stato preso in considerazione per l'insistenza italiana. Il rinnovo urbano sembra essere vissuto come un'opportunità per ricominciare, anche rinunciando alle proprie tradizioni, in contrasto con la visione occidentale che in genere pone al centro del rinnovo urbano il

recupero del linguaggio dei luoghi e delle tradizioni degli abitanti.

Francesco Giovanetti
Silvia Santini
Università degli Studi Roma Tre

Report from Chengdu (Sichuan)

by Francesco Giovanetti, Silvia Santini

The authors, in force of a collaboration between Roma Tre and SWJTU promoting the knowledge and fruition of Italian and Chinese heritage sites, offer a Chinese vision of cultural heritage gained by visiting five sites along the Tuo-Jang River, during their mission in Chengdu. They started from the ancient Daci Temple TaiKoo Li, which has maintained its original character and monastic spirit despite the radical change in the context, then arrive at the Colmar village, along the river, fully inspired by the buildings of the Upper Rhine. Strong interventions were also noticed in the Baita Temple (Huaikou), an ancient pagoda, white painted and reinforced by concrete elements. A similar fate is expected for the lively city of Shiqiao, originally accessed by an elegant stone arch. Different is the case of Wufeng where the interventions, due to the conformation of the site, make the little town a good example of enhancing the historical heritage.
